



Cultura e spettacoli

«Volevamo offrire uno sguardo non solo sull'architettura, ma sul sistema dell'abitare, sulle relazioni sociali e sulle trasformazioni» racconta la curatrice Katia Lenzi



Fotografia storica Un momento di vita nel maso © Archiv Bki, Foto G. Thien.

I masi nel paesaggio mòcheno

«Erano elementi ordinatori della società». Apre oggi la mostra dedicata

di **Gabriella Brugnara**

Sono forme che modellano il paesaggio e ne costruiscono l'armonia, intrecciando architettura, ambiente e storia. Sembrano nate insieme ai boschi e ai prati che le ospitano. Architetture che parlano di lavoro, di stagioni, di famiglie e di strategie di sopravvivenza, ma anche di immaginari, di trasformazioni e di futuro. La mostra «Sguardi/Plick Masi e paesaggi mòcheni - Fersentaler Höfe und Landschaften» prende avvio dalle architetture tradizionali mòchene per proporre un percorso immersivo dentro la cultura dell'abitare, tra memoria e rinnovamento. Incentrata sul maso come edificio rurale ed espressione culturale del territorio, si inaugura oggi alle 15 (aperta fino al 28 settembre) e si sviluppa negli ambienti del maso musealizzato Filzerhof di Fierozzo, tra la stalla, il fienile e lo spazio esterno. «Volevamo che fin dal titolo fosse chiaro l'intento della mostra - racconta la curatrice Katia Lenzi - offrire uno sguardo non solo sull'architettura, ma sul sistema dell'abitare, sulle relazioni sociali e sulle trasformazioni». Un mosaico

di immagini, testi e documenti si snoda tra passato, presente e futuro, articolato in sei blocchi tematici, nella consapevolezza che con la parola «masi» si intende tutto il costruito della Valle dei Mòcheni, da Palù del Fersina a Fierozzo e Frassilongo. Il progetto è introdotto da una panoramica sulla distribuzione dei masi nel territorio: «non solo il maso come unità architettonica familiare, ma come elemento ordinatore del paesaggio, inserito in un fitto reticolo di prati, boschi, strade interpoderali e sentieri che collegano il fondovalle agli alpeggi. Una struttura che ha modellato non solo la geografia umana, ma anche le relazioni tra persone e ambiente, nel tentativo costante di armonizzare uso e rispetto delle risorse», prosegue Lenzi. Segue una sezione dedicata ai materiali e alle tecniche costruttive tradizionali: pietra e legno del luogo, scandole per le coperture. Particolarmente diffuso è il sistema «Blockbau», incastro di tronchi che garantisce solidità, isolamento termico e una peculiare estetica lineare, visibile nei dettagli di poggiali, scale esterne e tetti. Il terzo blocco approfondisce la dimensione sociale del maso. «Un

equilibrio fragile tra autonomia familiare e gestione comunitaria delle risorse - pascoli, boschi, fienili in quota - che si reggeva su rigide strategie sociali: il maso veniva tramandato ai figli maschi, mentre le figlie ricevevano una dote, spesso liquidata in denaro. Fotografie d'epoca ritraggono donne al lavoro: filano, cucinano sulla stufa, preparano il burro». Un controcampo all'immaginario maschile del «capofamiglia», che suggerisce la centralità della figura femminile. La quarta sezione affronta il tema dell'economia silvo-pastorale, da sempre asse portante della vita nella valle, mentre la quinta - che dà il titolo all'intero progetto - raccoglie gli «sguardi» esterni sulla valle. Viaggiatori, escursionisti, studiosi, iniziarono a documentare con parole e immagini questo mondo appartato già dagli inizi dell'Ottocento. Non manca un estratto dalla novella «Grigia» di Robert Musil, che tra maggio e agosto 1915 soggiornò a Palù dei Mòcheni con il grado di sottotenente e poi tenente. Per arcaicità, isolamento e particolarità del paesaggio, la valle apparve allo scrittore un «mondo incantato». Infine, lo sguardo si volge al futuro, con una riflessione sulle possibilità

di rigenerazione dei masi: abitazioni, strutture turistiche, luoghi che coniugano nuove esigenze e tutela del genius loci. I pannelli illustrano approcci progettuali rispettosi della storicità: attenzione ai materiali, alle aperture, al sistema «Blockbau», per evitare snaturamenti e mantenere la semplicità compositiva che contraddistingue l'identità visiva della valle. Accanto a fotografie d'archivio compaiono immagini che documentano nuove destinazioni d'uso. La mostra è realizzata dall'Istituto Culturale Mòcheno / Bersntoler Kulturinstitut con la collaborazione di Tsm/Step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio e la Soprintendenza per i Beni culturali della Provincia di Trento, Archivio fotografico storico. L'allestimento è a cura di Nicola Chiavarelli. L'iniziativa fa parte del programma Pnrr «La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi» ed è corredata da un catalogo. È accompagnata dal convegno «Edilizia rurale tradizionale e paesaggio alpino» in programma ieri e oggi alla sala comunale di Palù del Fersina.